

RACCONTARSI CON L'IPERMEDIA

Sandra Costa

ABSTRACT:

Nell'Istituto Comprensivo «Edmondo De Amicis» di Eraclea (VE) è attivo il servizio «Spazio Ascolto e Orientamento» rivolto ai ragazzi della scuola secondaria. Il progetto «Media e identità» prevede l'uso delle tecnologie per raccontarsi: coinvolge un numero ampio di ragazzi, consente loro di fare esperienza di autonarrazione e autodefinizione in un contesto laboratoriale. «Luogo di parola e di espressione» plurimo, va a costituire una trama di relazioni fondate sull'azione creativa e competente, sui valori della collaborazione, della solidarietà e dell'inclusione, intorno a un «dover essere di ognuno» per costruire insieme un prodotto di tutti.

Parole chiave:

identità, espressione, narrazione, ascolto, inclusione, cittadinanza, ipermedia

In the Institute «Edmondo De Amicis» in Eraclea (VE) the service «Space to Orientation and Listening» is active. It is aimed at young people of secondary school. The project «Media and Identity» involves the use of technology to express oneself: involves a large number of children, allowing them to experience self-narration and self-definition in a laboratory. It is characterized as «a place of speech and expression» where a network of relations is created based on the creative and competent action, on the values of cooperation, solidarity and inclusion, around a «need be everyone's» to build a product of all.

Keywords:

identity, expression, storytelling, listening, inclusion, citizenship, hypermedia

Sandra Costa
Docente
Educatore Progetto Minori
ASL 10 San Donà di Piave, Venezia
<http://www.deamicis-eraclea.it/>



LUOGO: Scuola secondaria di I grado «Leonardo da Vinci» – Istituto Comprensivo «Edmondo De Amicis», Eraclea (VE), Italia
UTENTI: 4 classi terze; 95 studenti di 13-14-15 anni con caratteristiche sociocognitive eterogenee; 3 alunni con bisogni speciali
DURATA PROGETTO: 15 ore circa per classe
MATERIALI E TECNOLOGIE: fotocamera, computer, videoproiettore, scanner, materiali di recupero, software Movie Maker e Power Point, musiche d'autore, pen drive
PRODOTTO REALIZZATO: ipermedia

PREMESSA

Il progetto era stato pensato per creare uno spazio speciale in cui i ragazzi potessero esprimersi e insieme lavorare alla costruzione di senso intorno a vissuti personali e di gruppo, intorno a esperienze significative culturali e socializzanti partendo da sogni e attese, da interrogativi che

interpellano ogni ragazzo/a nel momento delle scelte importanti, da stili e progetti di vita su cui confrontarsi.

Si rendeva inoltre necessario rispondere all'urgenza di intervenire in particolare in una classe terza, in cui si era creato uno stato di disagio relazionale tra studenti: la presenza di identità fragili e un malessere diffuso si declinavano per molti ragazzi in scarsa motivazione all'apprendere e in disinteresse verso le proposte didattiche in genere.

IL PROGETTO

La fotocamera è stato il media con cui i ragazzi hanno rappresentato spazi di riflessione sull'identità personale di ognuno, sulle relazioni interpersonali e le dinamiche di gruppo, sull'importanza di trovare insieme soluzioni, negoziare significati traendo spunto da situazioni quotidiane, dalla fruizione di letture e film significativi, dalle sollecitazioni e dai condizionamenti esterni. Ormai giunti all'ultimo anno del percorso formativo della scuola di base, gli studenti sono stati accompagnati in un cammino di consapevolezza del loro saper essere, saper fare, saper imparare e saper vivere con gli altri, di riflessione basata sull'auto-orientamento, sul saper «dove andare».

Il laboratorio mediale si è offerto come luogo in cui l'approccio ai saperi è multidimensionale, in grado di raggiungere tutti i ragazzi, anche quelli più fragili, meno brillanti, meno motivati, quelli che vivono con fatica l'esperienza scolastica e per tutti coloro i quali usano in modo inappropriato le tecnologie, oggi più che mai alla portata di tutti.

Finalità e obiettivi

Il progetto si poneva le seguenti finalità.

- Rafforzare la consapevolezza di sé, l'autostima, il senso di appartenenza al gruppo classe e alla comunità scolastica e sociale attraverso una relazione con gli altri serena e costruttiva.
- Sviluppare azioni cognitive/comunicative: percepire, comprendere, interpretare, ideare, comporre, valutare e condividere testi mediali.¹

¹ «Queste azioni si sviluppano e si consolidano all'interno di situazioni interattive, sociali [regolate da norme comunitarie condivise], nelle quali la figura dell'adulto esperto assume un ruolo determinante» (Messina, 2007).

- Attivare processi creativi di ideazione, messa in scena e produzione di racconti mediali con l'utilizzo di diversi linguaggi.

Durante il percorso sono state osservate e verificate le seguenti abilità.

- Saper cooperare e condividere la responsabilità di realizzazione di un progetto comune.
- Riconoscere l'importanza di norme e regole all'interno di una comunità di pratica.
- Realizzare un'interdipendenza positiva di ruolo e di compito.
- Saper dare un nome a emozioni e situazioni vissute riuscendo a comunicarle/raccontarle agli altri.
- Acquisire l'uso di tecniche e tecnologie rinforzando le competenze nell'ambito dei linguaggi mediali.
- Saper valutare forma e significato del testo prodotto, cogliendone anche le qualità estetiche.
- Saper cogliere l'intenzione comunicativa: perché, che cosa, per chi si comunica.
- Riconoscere le fasi di scrittura di un prodotto mediale.
- Saper valutare il prodotto finito tramite attività di interosservazione.

Educare attraverso i media significa anche promuovere lo sviluppo delle *life skill*,² ossia competenze cognitive e relazionali, le capacità di *problem solving* e *decision making*, il pensiero creativo, il pensiero critico, il senso civico come motore di convivenza; significa anche affinare una comunicazione efficace in direzione di una sempre maggior autoconsapevolezza e partecipazione inclusiva.

Procedura e metodo

L'intervento si è articolato in un incontro di introduzione con l'intera classe e i successivi incontri, di due ore, in cui i ragazzi hanno lavorato a 4 gruppi di 5 persone per volta.

La metodologia, in base al tipo di attività, ha visto gli approcci costruttivo-cognitivista e comunicativo dialogico.

Sono state strutturate attività che hanno permesso di definire, osservare, rinforzare, controllare e mettere in pratica comportamenti specifici (capacità di cooperare, sostenere, partecipare, ecc.), quali

² Progetto *Skills for life*, OMS, 1994.

la narrazione autobiografica, l'interazione discorsiva di riflessione sulle tematiche affrontate a inizio e fine attività, l'interosservazione come spazio di confronto e di valutazione. Trattandosi di un compito complesso qual è quello di ideare e produrre un ipermedia, è stato scelto il modello cooperativo «Complex Instruction», che ha permesso di operare con una certa gamma di abilità e a vari livelli cognitivi e sociali, garantendo agli studenti pari opportunità educative, correggendo i pregiudizi sulle abilità dei singoli, educando all'interazione e all'interdipendenza, all'organizzazione del compito e all'attribuzione a ciascuno di un ruolo da svolgere a rotazione.

Il percorso con la fotografia si è inoltre ben collegato all'attività disciplinare di lingua italiana, in cui gli studenti hanno affrontato lo studio delle forme figurate del pensiero attraverso l'analisi di testi poetici, affinando la capacità di leggere un'immagine, di coglierne le possibilità espressive e comunicative. Produrre una fotografia significa infatti fare delle scelte: di soggetto, di funzione comunicativa, di funzione espressiva, di forma; significa scoprire che una foto è un testo, un tessuto complesso che noi riusciamo a far parlare secondo il senso che vogliamo imprimere.

Dal punto di vista dello studente, queste operazioni, se padroneggiate alla fine del percorso, diventano le *competenze* che qualificano il suo percorso scolastico: competenze dichiarative (fondate su concetti e contenuti), procedurali (legate a precise regole di azione) e contestuali (considerate in relazione alle situazioni in cui si esprimono).

Dal punto di vista del docente, l'insegnante e l'educatore hanno avuto la funzione di registi all'interno dei processi di co-costruzione di competenze, di acquisizione progressiva di autonomia di scelta e di capacità critica.

Anche la documentazione e la presentazione a genitori e autorità dei racconti prodotti hanno significato un momento importante di attività riflessiva e metacognitiva.

Il laboratorio è stato organizzato seguendo delle fasi ben precise.³

– Ideazione e scrittura della storia, una fase importante di costruzione creativa e di confronto.



³ La metodologia del laboratorio è tratta da Messina, 2007, pp. 67-68.

- Lavorazione con e sui materiali tramite la divisione dei compiti.
- Sceneggiatura e *storyboard*, una fase determinante ai fini degli esiti del prodotto, che richiede di pensare alla forma, al significato e alla funzione coerenti con la tematica scelta, a scelte efficaci dal punto di vista comunicativo.⁴ Si è rivelato utile avere a disposizione un piccolo archivio di foto di opere d'arte, di pubblicità e di altre fotografie ben costruite dal punto di vista formale e delle qualità espressive (luce, colori, inquadrature, generi e figure del pensiero, creatività, ecc.). In questa fase ci si occupa della scrittura delle didascalie e della scelta della colonna sonora.
- Realizzazione delle fotografie.
- Montaggio, una fase in cui occorre armonizzare ritmo narrativo, il sonoro e gli effetti che si vogliono applicare, senza appesantire, ma con attenzione a «far parlare le immagini». Questo significa creare una cornice di senso intorno al prodotto realizzato.
- Fruizione, una parte in cui negoziare significati, verificare insieme l'efficacia comunicativa valutando prodotto e processo, tenendo presente che il miglioramento scaturisce da una buona valutazione e autovalutazione.
- Socializzazione dei lavori creati con il coinvolgimento di famiglie e istituzioni.
- *Backstage* con foto e video che documentano le fasi del laboratorio (a cura dei docenti e degli educatori).
- *Debriefing* per stimolare la rielaborazione e la riflessione sull'esperienza vissuta.

IL PRODOTTO

La documentazione

In ogni incontro, a turno, una persona del gruppo si impegnava per le riprese utili al *backstage*: è stato interessante per i ragazzi rivedersi all'opera!

⁴ Per guidare la lettura e analisi delle immagini, il formatore può avvalersi dei ricchi contributi dei due testi: Arnheim, 1974; Messina, 2005.

Il montaggio del *backstage* è stato effettuato da insegnanti e educatori e presentato agli adulti dopo la visione del video. Questo per mettere in evidenza sia il lavoro che precede il prodotto mediale, sia le competenze che tali attività sviluppano e mettono in campo.



L'osservazione e la valutazione

Le griglie di osservazione e il *backstage* hanno contribuito a verificare il raggiungimento degli obiettivi — formativi e specifici — di Media Education e di rinforzare abilità metacognitive e relazionali, permettendo di rivedere insieme i passaggi più significativi dell'esperienza.

Gli strumenti di osservazione e valutazione utilizzati sono stati: registri aneddotici, profili, testimonianze fotografiche, interviste, la riflessione parlata, i testi prodotti (fotografici, cartacei, digitali), l'osservazione diretta e partecipata.

I livelli di valutazione⁵ hanno considerato: il grado di soddisfazione dei ragazzi; gli apprendimenti, che hanno visto la valutazione del processo e del prodotto; le verifiche, che sono state realizzate all'interno degli ambiti disciplinari coinvolti.

Il percorso è trasferibile in diversi contesti, scolastici (dalla scuola primaria alla scuola secondaria) ed extrascolastici, sia per gli strumenti utilizzati ormai di uso comune, l'utilizzo di risorse professionali, già presenti nella scuola e in contesti informali, sia per la sostenibilità economica.

Le sinergie

«Ci vorrebbero più alleanze educative.» È questo l'auspicio — condiviso da tutti gli interlocutori, genitori, insegnanti, operatori sociali, responsabili delle istituzioni — che spesso risuona nei dibattiti e nei tavoli di lavoro dedicati all'educazione dei bambini e dei ragazzi. (Belotti, 2010)

Dal documento citato (*Costruire senso, negoziare spazi*, Belotti, 2010), emerge la necessità di conoscersi, riconoscere ruoli, compiti e

⁵ Alcuni strumenti sviluppati (schede di lavoro, questionari di valutazione e presentazione dei ragazzi) sono riportati in Appendice.

responsabilità di ognuno, staccarsi da posizioni di autoreferenzialità e chiusura, attuando sinergie, ottimizzando tempi, risorse, proposte volte ad avviare processi di trasformazione positiva, pensate per raggiungere finalità e obiettivi comuni.

Mantenere una prospettiva di lavoro di rete, sistemica, per costruire insieme e per fare meglio: nel progetto i punti di forza sono infatti le sinergie messe in atto tra docenti, educatori, istituzioni, associazioni di volontariato che sostengono la formazione nell'ambito dell'educazione mediale. Alla realizzazione hanno collaborato quattro docenti interni all'Istituto, un esperto esterno appartenente all'ASL 10 di San Donà di Piave («Progetto Adolescenza. Risolvere i conflitti» e «Progetto Minori» (legge 285/97), i Servizi Sociali del Comune di Eraclea, i genitori. La struttura progettuale del percorso e la metodologia attingono dal Progetto MENS (Media Education nella Scuola) elaborato dal MED; la tematica del progetto «Media, identità e adolescenza» è una proposta dell'AIART – Associazione Spettatori ONLUS.

In primo piano va posta allora la co-educazione, come azione sinergica e partecipata in cui i vari attori — bambini/ragazzi, famiglia, scuola, istituzioni, comunità — svolgono, ognuno nel proprio ruolo, «un mestiere costitutivamente comunitario, indispensabile all'uomo, alla sua personalizzazione [...] alla democrazia» (Milani, 2008, p. 60).

CONCLUSIONI

La macchina fotografica si è offerta quale strumento didattico che i ragazzi sono abituati a utilizzare, ma del quale hanno potuto formalizzare conoscenze e competenze tecniche, comunicative, espressive proprie del linguaggio visuale. Di qui la consapevolezza che fotografare non è altro che «scrivere con la luce»⁶ e che la fotografia è un testo completo con la sua grammatica e la sua sintassi.

Le narrazioni prodotte attraverso il montaggio delle fotografie hanno costruito spazi di riflessione sull'identità personale e sulle problematiche legate alla crescita, sulle dinamiche e opportunità comunicativo-relazionali tra pari. La visione con gli adulti è stata un momento di avvicinamento intergenerazionale, in cui i protagonisti erano i ragazzi

⁶ Espressione usata nel Laboratorio di fotografia da Angela Castelli.

che raccontavano la quotidianità dal loro punto di vista, con le loro aspirazioni, dubbi, insicurezze, competenze, sogni.

Punto di forza dell'educazione mediale è inoltre favorire il passaggio da *gruppo emergente* a *gruppo intersoggettivo* (Polato, 2009), caratterizzato da processi di conoscenza, empatia, reciprocità, solidarietà, inclusione e senso di appartenenza. Il laboratorio, inteso come «comunità di pratica regolata da norme condivise e guidata dal docente esperto, permette l'attivazione di interdipendenza che esiste in ogni atto cognitivo di lettura, comprensione, interpretazione, ideazione, produzione, osservazione partecipata, e la dimensione motivazionale, emotiva e affettiva» (Messina, 2007). Costruire insieme significati tramite i linguaggi e gli strumenti mediali significa infine mettere l'esperienza e le competenze acquisite all'interno di cornici di senso che orientano il fare, il pensare e l'essere dei nostri ragazzi.

Stiamo trascurando il dono di comprendere le cose valendoci di ciò che i sensi ci dicono di loro. [...] I nostri occhi si sono venuti riducendo a meri strumenti mediante i quali misurare e identificare: di qui la scarsità di idee che possono venir espresse in immagini, e un'incapacità di ravvisare il significato in ciò che vediamo. (Arnheim, 1974; cit. in Messina, 2005, p. 23)

La sfida dell'educazione alla cittadinanza chiede infatti consapevolezza e capacità critica, ma anche competenza nel vedere in un mondo inflazionato di immagini, in cui occorre saper dirigere lo sguardo.

BIBLIOGRAFIA

- Arnheim R. (1974), *Arte e percezione visiva*, Milano, Feltrinelli.
- Belotti V. (a cura di) (2010), *Costruire senso, negoziare spazi. Ragazze e ragazzi nella vita quotidiana*, «Questioni e Documenti», Quaderno 50, Portale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, <http://www.minori.it/?q=node/2475>.
- Ceretti F., Felini D. e Giannatelli R. (a cura di) (2006), *Primi passi nella media education*, Trento, Erickson.
- Felini D. (2004), *Pedagogia dei media*, Brescia, La Scuola.
- Felisatti E. e Rizzo U. (2007), *Progettare e condurre interventi didattici*, Lecce, Pensa Multimedia.
- Messina L. (a cura di) (2005), *Andar per segni. Percorsi di educazione ai media*, Padova, Cleup.
- Messina L. (a cura di) (2007), *Accompagnarsi nei media*, Lecce, Pensa Multimedia.

- Milan G. (1999), *Disagio adolescenziale e strategie educative*, Padova, CLEUP.
- Milani P. (2008), *Co-educare i bambini*, Lecce, Pensa Multimedia.
- Polato E. (2009), *Identità e diversità, integrazione e narrativa nella scuola dell'infanzia*, risorsa di rete, Corso di Pedagogia speciale Università di Padova, novembre, pp. 7-10.

APPENDICE

I temi di discussione

Questa scheda è stata presentata e poi fornita ai gruppi di ragazzi nell'ambito del progetto «Spazio Ascolto e Orientamento» come strumento che raccoglie i focus di discussione, i postulati su cui confrontarsi, le domande strategiche che avrebbero condotto alla scelta del tema da rappresentare con il racconto fotografico (ad esempio: l'identità individuale e di gruppo può essere rappresentata tramite oggetti, interessi, hobby, una pagina di un racconto, una canzone, una poesia, una sequenza filmica dalla quale selezionare fotogrammi significativi).

Focus	Postulati	Domande strategiche
Identità individuale e di gruppo	Ogni persona ha caratteristiche, modi di pensare e di agire diversi, che si realizzano nella relazione con l'altro	Come mi vedo e quali sono gli oggetti che più mi definiscono?
Ascolto: di se stessi, dell'altro, l'essere ascoltato	Le dimensioni dell'ascolto devono essere tra di esse equilibrate e collocarsi in spazi e tempi adeguati	So ascoltarmi? C'è equilibrio tra il mio ascoltare e l'essere ascoltato? Quali sono i luoghi dell'ascolto?
I nodi della crescita	Si cresce attraverso successi e cadute, oasi e deserti...	Quali sono i nodi da sciogliere? Come affronto la difficoltà?
Motivazione all'attività dell'imparare	La curiosità, il gusto per la conoscenza supportano l'impegno	In che misura mi sento curioso e motivato nell'imparare?
Fruizione del diritto allo studio	La scuola è una comunità di pratica in cui ogni componente entra con pari dignità	Quale punto di vista ispira questo messaggio? Come vedo e vivo la scuola?
Scelta	Saper scegliere significa conoscere e saper valutare. Da questa premessa si costruisce il proprio progetto di vita con uno sguardo sul futuro	Sono veramente consapevole delle mie scelte? Qual è la mia mappa dei valori per orientarmi nelle scelte importanti? Qual è il mio sguardo verso il futuro?
Cittadinanza	La scuola promuove la capacità di conoscere, fa crescere le relazioni, costruisce la società	L'esperienza scolastica migliora la mia relazione con gli altri e il mondo?

I passi dell'esperienza

I incontro	<p>Conoscenza dei ragazzi e delle dinamiche relazionali attraverso giochi di comunicazione e giochi cooperativi.</p> <p>Brainstorming: individuazione dei temi da sviluppare tramite la fotografia con l'utilizzo di una presentazione PPT in cui sono focalizzate le aree esplorative. Scelta del tema e formazione dei gruppi.</p> <p>A gruppi, in base al tema scelto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • predisposizione di un canovaccio, di un filo conduttore che dia coerenza al tema; • pianificazione del percorso da rappresentare (numero di scatti e di immagini da ricercare; divisione dei compiti — chi fa/cosa — sui materiali da reperire per le fotografie); • stesura dello storyboard.
II incontro	Realizzazione foto e successiva selezione.
III incontro	Scrittura delle didascalie. Scelta delle musiche da inserire.
IV incontro	Montaggio: inserimento in Power Point o in Movie Maker delle foto, digitazione delle didascalie; introduzione delle musiche di accompagnamento alla sequenza delle immagini. Scelta degli effetti di transizione delle diapositive e dei tempi del racconto.
V incontro	Socializzazione dei prodotti. Debriefing/preparazione per la presentazione agli adulti (inviti, chi presenta, cosa dice). Compilazione questionari.
VI incontro	Presentazione dei lavori prodotti da parte delle classi.

Valutazione del laboratorio di fotografia

1. Valutazione del *gradimento*

Quale momento del percorso mi ha coinvolto di più? Scrivere dentro al quadratino una P (poco), oppure una A (abbastanza) o una M (molto)

- La pianificazione
- Il confronto sul tema, la raccolta delle idee sul che cosa fotografare
- La realizzazione
- La fotografia e la ricerca fotografica
- Il montaggio delle immagini in un racconto
- L'ideazione delle didascalie di accompagnamento alle immagini e la scelta grafica (colori e carattere di scrittura)
- La scelta delle musiche

2. Valutazione del *cambiamento*

Attraverso il processo di autovalutazione e la socializzazione dei prodotti realizzati, riflessione di ogni gruppo sul percorso attuato, sulle conoscenze apprese, sullo sviluppo del tema scelto

- Siamo riusciti a comunicare l'idea che avevamo in mente?

Sì, perché _____

No, perché _____

- Il messaggio che abbiamo voluto trasmettere è stato recepito secondo la nostra intenzione comunicativa?

Sì, perché _____

No, perché _____

- Aver sviluppato alcuni concetti tramite le immagini, le metafore, le musiche di accompagnamento, ha restituito un'idea più chiara sul tema trattato?

Sì, perché _____

No, perché _____

- C'è qualcosa che so fare meglio dopo questa esperienza?

Con le loro parole...

I ragazzi hanno presentato l'attività svolta ai docenti e ai genitori, ai rappresentanti delle istituzioni (ASL e Comune di Eraclea) preparando un discorso a più mani.

Abbiamo scelto alcuni temi da rappresentare con la fotografia.

Abbiamo preparato la scaletta di quello che si doveva fotografare.

Abbiamo fotografato e scelto le foto meglio riuscite.

Abbiamo effettuato il montaggio delle foto in un racconto.

Abbiamo scelto le musiche per i nostri racconti: musiche che ci piacevano e che meglio si adattavano al tema.

Abbiamo così prodotto quattro ipermedia.

In questo che vedrete oggi, «Sguardi sul futuro», abbiamo fotografato i nostri volti e ritagliato gli sguardi.

Poi abbiamo rivisto insieme le varie espressioni, cercando di cogliere quanto comunicavano: sicurezza, dubbio, ottimismo, ecc.

Come musica abbiamo scelto la canzone «Dipende», cantata da Jovanotti, che ci dice che la vita, il futuro, dipendono anche da come noi guardiamo il mondo.

Noi ragazzi in quel momento stavamo scegliendo la scuola superiore e abbiamo potuto riflettere su quanto sia importante guardare al futuro con fiducia e ottimismo.

Che cosa abbiamo imparato dall'attività

Abbiamo imparato a scrivere racconti in modo diverso, con immagini, parole e musiche che fanno parte del nostro «mondo», in sintonia con il messaggio che volevamo comunicare.